

Corteo 26/4/2010

Quote rosa Piazza Affari prepara il ribaltone

Con le ultime nomine oltre la metà delle società quotate avrà un consigliere donna. E aumenta la professionalità

DI MARIA SILVIA SACCHI

Se si guardano i numeri assoluti, il cambiamento è lento. Ma i rinnovi dei consigli di amministrazione in corso, che interessano un terzo delle società quotate in Piazza Affari, due dati positivi sembrano offrirli: diminuisce il numero di aziende il cui Cda è composto solo da uomini ed emergono nomi nuovi. Sono queste le indicazioni che si ricavano da una prima analisi delle liste per i rinnovi che interessano una novantina di aziende e circa mille posizioni.

In prima fila

Le società che hanno inserito almeno una donna tra i candidati sono più che in passato. La famiglia De Benedetti, per esempio, dopo aver scelto due anni fa Monica Mondardini per guidare l'Editoriale L'Espresso, la scorsa settimana ha eletto nel Cda di Sogefi Roberta Di Vieto, avvocato partner dello studio Pirola Pennuto Zei, mentre per Cofide (sarà nominato venerdì) ha presentato Francesca Cornelli, professoressa di Finanza alla London Business School. Due docenti avrà anche, dopo la quotazione, il Cda di Kos, prossima matricola di De Benedetti: Cristina Masella, del Politecnico di Milano, e Paola Dubini, della Bocconi.

Tre consiglieri donna, tra cui la new entry Nicoletta Miroglia, ha Il Sole 24 Ore, per il quale Emma Marcegaglia ha scelto Donatella Treu come amministratore delegato. Mentre nel consiglio di sorveglianza di Ban-

ca Intesa (venerdì l'assemblea) accanto a Rosalba Casiraghi, nuovamente indicata da Assogestioni, dovrebbe entrare Elsa Fornero, possibile vice presidente. Altri esempi vengono da Yox, con Catherine Gérardin (ex Louis Vuitton e Pucci), e da Azimut, la società di Pietro Giuliani che nella lista (giovedì l'assemblea) ha inserito Paola Mungo, attuale direttore generale.

Complessivamente, sulle candidature presentate in 74 società, le donne rappresentano quasi l'8%. Soprattutto, «10 società di quelle prese in esame potrebbero vedere un nuovo ingresso femminile — dice Livia Aliberti Amidani, che ha realizzato lo studio —. Questo farebbe scendere le società con consigli interamente maschili dal 54% al 43%, il dato più significativo. Ma il passo avanti è troppo lento. La stessa Norvegia, che aveva provato la strada degli esempi virtuosi, ha poi dovuto ricorrere alla legge sulle quote».

Le donne presentate dagli azionisti di maggioranza sono

in linea con la media nazionale, mentre molte di più sono quelle inserite nelle liste di minoranza, quasi una su cinque.

Cautela

Chi in questi mesi si è impegnato per una presenza maggiore delle donne è cauto. «Prendo atto con soddisfazione che le cose in qualche modo migliorano, ma non mi illudo», commenta Lella Golfo, deputato Pdl e presidente della Fondazione Bellisario, promotrice di una legge per introdurre le quote rosa su cui sarà fatto il punto domani alla Camera. «Un timido segnale che qualcosa sta lentamente cambiando — è il pensiero di Monica Pesce, presidente dell'associazione Pwa che oggi in Bocconi discuterà proprio di questo —. Faremo valutazioni puntuali quando le nomine saranno tutte completate, perché la presenza in lista non necessariamente significa presenza in consiglio; ci aspettiamo un piccolo miglioramento di alcune dimensioni, ma guardando al nu-

DONNE NEI CDA

Media 2009 (Italia)

6,3%

In cda con rinnovi in corso

5,4%

In cda post rinnovo (stima)

6,5-6,7%



Cinque protagoniste



Finanza Paola Mungo, entrerà nel cda del gruppo Azimut



Avvocato Roberta Di Vieto. È appena entrata nel consiglio di Sogefi



London Business School Francesca Cornelli, entrerà nel cda Cofide



Editoria Nicoletta Miroglia, è entrata nel cda del Sole 24 Ore



Banche Elsa Fornero, in lista per il consiglio di Sorveglianza di Intesa

rato per le liste di Assogestioni —. C'è stata sicuramente una maggior sensibilità nel credere che una donna possa dare un contributo di valore. Certo, in Italia non è un trend che si può esaurire in due-tre anni. Anche perché le cause non sono tanto il fatto di scegliere o non scegliere una donna, quanto quello che c'è a monte: un sistema bloccato, di cooptazione. Nei consigli ci sono poche donne, come ci sono pochi stranieri, pochi manager...». «Il problema non è se mettere una donna o un uomo, ma che le nomine avvengano per merito, cosa che purtroppo troppo spesso non è», conclude Paolo Troiano, consigliere e sindaco di società quotate e non quotate, contrario a interventi legislativi sulle quote rosa perché — sostiene — «l'azionista deve poter decidere con completa autonomia, altrimenti viene meno il principio della proprietà privata».